

# Un estratto originale della **SACRA SINDONE** ad Arquata del Tronto del 1653

In pochi sanno che nella chiesa di una remota località appenninica si trova un "estratto" della Sacra Sindone esposta recentemente a Torino. La copia è identica all'originale e reca impressa la scritta tra le due teste in stampatello "EXTRACTUM AB ORIGINALI" estratta dall'originale, posta tra le impronte del viso, sebbene non sveli come questa copia sia stata ottenuta. Questo prezioso telo

simile all'originale. Non si fa però menzione del sistema usato per ottenere la riproduzione. Un decalco fatto con tecniche a noi sconosciute? Sembra noto tuttavia che nel XVII secolo si ottennero copie del Sacro lino sovrapponendo un telo al sudario originale e sottoponendo entrambi alla pressione di rulli metallici riscaldati e mediante questa operazione avveniva il trasferimento dell'immagine.

Torino, ma la sindone rimane a Chambery ancora sedici anni. Nel 1578 il Duca decide di trasferire la reliquia. L'occasione è eccezionale: S. Carlo Borromeo vuole sciogliere il voto fatto durante la pestilenza di Milano, di recarsi in pellegrinaggio a Chambery. Fa sapere ad Emanuele Filiberto le sue intenzioni ed il Duca, con molto tatto, per abbreviare il viaggio dell'illustre prelado, già in odore

coniare una "medaglia speciale".

Lo stesso clero locale sapeva poco sulla presenza della reliquia di Arquata, e forse ciò è conseguente al fatto che questa ha interessato per secoli i soli francescani che ne erano gelosi custodi. La tradizione orale tramanda comunque, che l'estratto sia stato voluto al fine di avere una Sindone di proprietà ecclesiastica, in quanto quella di Torino apparteneva ai Savoia e che essa doveva forse essere custodita in posto riservato, periferico e sicuro, una sorta di "copia di sicurezza"! Qui i francescani l'hanno custodita con estrema dovizia per secoli limitando le ostensioni ed utilizzandola per le processioni solo in casi eccezionali, l'ultima risale al periodo della seconda guerra mondiale. Anche la Sindone di Arquata, come le altre esistenti, è stata di nuovo messa in contatto con il Sacro lino originale: l'ultimo accostamento risale al 1931, in occasione dell'ostensione della Sindone di Torino. Questi contatti hanno lo scopo di rafforzare i poteri sacri delle copie che, secondo il credo cristiano si trasmettono alle riproduzioni al momento della loro creazione. Attualmente la Sindone è conservata nella chiesa di S. Francesco e custodita in una teca, con davanti cento lumi, tanti quanti quelli che, secondo la leggenda, accompagnavano la Sindone durante le processioni nelle carestie, durante le siccità e le guerre. La Sindone di Arquata non è una copia ma un estratto dall'originale e perciò, anche se infinitesima, una parte del sangue di Gesù è in essa riposta e questo, per chi crede, costituisce motivo di profonda riflessione e meditazione. Per gli altri, il prezioso documento, così strettamente legato alla cultura del paese e a famosi personaggi del passato non può che rappresentare un tracciato evidente di storia. (Riproduzione riservata)

**Alessia Rossi**

fu rinvenuto nel corso dei lavori di conservazione e restauro della chiesa di San Francesco di Arquata, eseguiti nel XVII secolo. Il telo era piegato e racchiuso all'interno di un'urna dorata dentro la nicchia di un altare ligneo. Esiste una pergamena, di cui dispone lo studioso e ricercatore Don Adalberto Bucciarelli, datata 4 Maggio 1653, che ne costituisce il certificato di autenticazione, autore del manoscritto è il Vescovo e conte di Alba Paolo Brusio. Nella pergamena è scritto che su petizione del vescovo Giovanni Paolo Bucciarelli, segretario del Cardinale Borromeo, e alla presenza di una commissione appositamente incaricata di autorità religiose e civili nella piazza Castelgrande di Torino, un lenzuolo di lino di eguale misura è stato fatto combaciare con il lenzuolo della Sacra Sindone e che, a seguito di questo procedimento, è rimasta impressa l'immagine del tutto

Una lapide in marmo commemorativa del citato vescovo Bucciarelli, posta dal fratello Massimo, osservante la regola francescana, si trova all'interno della chiesa di S. Francesco di Borgo di Arquata e ricorda, tra gli altri meriti, l'incarico del suddetto come segretario presso il cardinale Federico Borromeo (il cardinale dei Promessi Sposi). Va ricordato che vicino alla lapide si trovano un grosso altare in legno con una tela raffigurante S. Carlo Borromeo (da notare il legame con Federico Borromeo) inginocchiato dinanzi ad un altare, e ancora più in alto una tela più piccola, anch'essa del tardo '500, raffigurante Gesù che osserva un lenzuolo disteso. Questi due dipinti dimostrano lo stretto legame esistente fra la famiglia Borromeo e la Sacra Sindone. "Anno domini 1578: Emanuele Filiberto di Savoia, tornato in possesso delle sue terre, aveva spostato nel 1562 la capitale a

di santità, dispone che la reliquia venga portata a Torino. Intanto S. Carlo muove da Milano a piedi, fatto segno di commovente omaggio lungo tutto il percorso. Il viaggio da Milano a Torino dura quattro giorni, S. Carlo prega davanti alla reliquia, quindi segue l'ostensione che dura quaranta ore. Per commemorare l'avvenimento Emanuele Filiberto fa

